

INTERROGAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO

MARTON, SANTANGELO, CAPPELLETTI, SERRA, CRIMI, LEZZI, BERTOROTTA, CIOFFI, VACCIANO, DONNO, MORONESE- *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il 16 aprile 2014 il comando generale dei Carabinieri ha emesso la circolare n. 322/1-1-2012, avente come oggetto l'alienazione di materiale d'armamento;

la circolare al punto 1, in riferimento al processo di razionalizzazione dei materiali d'armamento, individua tra l'altro come soluzione l'alienazione, mediante scomposizione, recupero di parti di ricambio e successiva fusione in forno convertitore presso le acciaierie speciali di Terni (Thyssen Krupp AST) di: FAL BM 59 (ex mobilitazione), Carabine Winchester M1 e Fucili Garand; pistole M12 (1a serie) e pistole 92S (senza 5a sicura); pistole 85/F-FS, pistole mod. 92, pistole Tanfoglio cal. 40, pistole Beretta 6,35 e pistole Tanfoglio modello "The Ultra";

tale circolare è indirizzata all'attenzione di 24 distaccamenti del Corpo dislocati sul territorio nazionale, come da allegato A della circolare medesima. Gli allegati 1, 2 e 3 riportano le precise disposizioni per l'attuazione delle azioni richieste nella circolare, relative alle armi destinate allo smantellamento;

con l'atto di sindacato ispettivo 3-01041, che ha ricevuto risposta nella seduta n. 77 del 2 luglio 2014 della 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato, si interrogava il Ministro in indirizzo circa la possibilità di valutare l'alienazione delle armi oggetto della circolare al fine di permetterne la vendita a collezionisti, dopo averle rese inoffensive;

considerato che le direttive OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) e ONU, citate nella risposta del Ministro, sono sicuramente degne della massima considerazione, ma esse si occupano del commercio illecito di armi;

considerato inoltre che:

recentemente il Ministero della difesa ha deciso di donare quantitativi di armi leggere (anche con caratteristiche prettamente militari quali il tiro a raffica) alle popolazioni curde afflitte dalle conseguenze della nota crisi che si sta profilando sul territorio iracheno. Tale decisione desta, a parere degli interroganti, alcune perplessità circa i criteri di distribuzione, di controllo nonché di successivo impiego sul campo con la conseguente improbabile possibilità di monitorarne concretamente l'effettivo utilizzo e la loro destinazione finale;

le armi oggetto di distruzione, benché funzionanti, sono comunque fuori ciclo logistico poiché obsolete, non più di interesse per le forze armate e/o forze di polizia e considerate ormai legislativamente al pari delle armi comuni da sparo che hanno un valore di mercato di portata non trascurabile;

anche varie forze armate e forze di polizia non nazionali (Austria, Israele, Germania eccetera), considerando evidentemente sotto un'altra ottica la delicatezza dei dettami OSCE/ONU citati dal Ministero come parametro di riferimento, adottano o hanno nel tempo adottato la soluzione della vendita di lotti per armi analoghe a quelle in argomento che, in varie occasioni, sono state poi regolarmente acquistate e poste in vendita anche da armerie italiane;

nella risposta del Ministero, il riferimento secondo cui "la legislazione nazionale, poi, prescrive che le armi di proprietà delle FF.AA. e delle FF.PP. dichiarate fuori uso, in quanto non più in dotazione, possono essere immesse sul mercato civile (art. 13-bis legge 110/1975) previa demilitarizzazione o disattivazione prima dell'alienazione" lascia intendere che comunque è possibile effettuare le vendite sul mercato civile specialmente per quelle armi che non sono predisposte per il tiro a raffica (ad esempio le carabine M1 winchester, fucili garand, pistole Beretta 85/F) e che, per le caratteristiche che possiedono, sono già considerate dalla vigente normativa armi comuni da sparo o da caccia o, eventualmente, armi sportive. Per le suddette tipologie non è necessario quindi parlare di demilitarizzazione né, tantomeno, di disattivazione;

risulta agli interroganti che il passaggio della suddetta risposta in cui si dice che le carabine M1 Winchester sono state restituite agli USA nel 2005 non sia esatto: infatti il comando generale

dell'Arma, III Reparto Ufficio A.E.S. (Armamento ed Equipaggiamenti speciali) nella circolare del 18 aprile 2013, cita espressamente anche le carabine M1 winchester tra le armi di cui dispone la distruzione; inoltre presso i magazzini e/o armerie di alcuni comandi di corpo dell'Arma, sono accantonati ancora quantitativi non irrilevanti della citata carabina, corredata anche di dotazioni di alcune parti di ricambio ed accessori;

come riportato dallo stesso Ministro in indirizzo in risposta al precedente atto di sindacato ispettivo "i fucili Garand sono da tempo in vendita per i collezionisti, sempre presso lo stabilimento militare di Terni";

considerato altresì che:

l'attività di scomposizione è normalmente svolta manualmente per ogni singola arma, mediante l'impiego di personale militare che è preposto alle varie attività di supporto logistico in favore del personale in forza ai reparti istituzionalmente impiegati sul territorio;

tale attività deve essere poi adeguatamente verbalizzata da specifiche commissioni che devono riunirsi appositamente per verificare quanto svolto;

le parti in acciaio devono essere quindi trasportate, mediante idonei automezzi e adeguato equipaggio (implicando spese di viaggio, carburante, usura dei mezzi, impiego del personale eccetera) presso l'acciaieria di Terni dove si dovrà presenziare alla avvenuta distruzione prima del rientro in sede. Il tutto moltiplicato per le numerose sedi di servizio interessate alla questione e sparse su tutto il territorio nazionale (isole comprese);

l'intera operazione richiede, quindi, evidente impiego di risorse umane e strumentali a fronte del guadagno che si potrebbe trarre dalla vendita delle stesse;

nel 1987 il comando generale dell'Arma decretò il fuori uso delle "DAGHE" (sciabole corte di foggia napoleonica tradizionalmente in dotazione al "carabiniere a piedi"). In quella circostanza, prima di procedere alla distruzione dei predetti manufatti mediante vendita a ditte civili come "rottami ferrosi", venne data la possibilità al personale dipendente che ne faceva espressa richiesta, di acquistarne un esemplare allo stesso prezzo di mercato previsto per la vendita del rottame ferroso, con il solo onere di denuncia presso l'Autorità di pubblica sicurezza, in quanto arma da punta e taglio. Tale ipotesi, nel caso in disamina, permetterebbe a numerosi Carabinieri di ogni ordine e grado, di poter detenere orgogliosamente un "pezzo ricordo" della "propria storia professionale" che altrimenti andrebbe inesorabilmente e inopinatamente distrutto;

dal punto di vista amatoriale-collezionistico, vale la pena ricordare che il FAL BM 59 nacque, ad opera della Beretta, per trasformazione del Garand (appunto nel 1959) stante la necessità delle forze armate italiane di dotarsi di un idoneo fucile d'assalto. Pertanto non è mai stato commercializzato sul mercato civile dove potrebbe affacciarsi come novità assoluta. Parallelamente però Beretta, nello stesso periodo in cui realizzò il BM 59, produsse in serie limitata (2.000 esemplari circa) un "gemello" dedicato al mercato civile (denominato BM 62) che, ovviamente, pur ricalcando la stessa foggia estetica del BM 59, non era predisposto per il tiro a raffica. Attualmente, a titolo meramente informativo, un esemplare di FAL BM 62, regolarmente acquistabile in armeria o da privati cittadini che lo detengono legalmente, ha un valore di circa 4.000 euro;

gli esemplari di FAL BM 59 in dotazione ai Carabinieri sono quasi tutti muniti anche di "baionetta con fodero", trattasi di manufatti interessati per appassionati e collezionisti, benché soggetti a obbligo di denuncia presso le preposte autorità di pubblica sicurezza. Gli esemplari in questione, oltre tutto, si trovano complessivamente in ottime condizioni poiché praticamente mai materialmente utilizzati e, quindi, maggiormente appetibili dal punto di vista commerciale. Il valore di un singolo esemplare del genere, verificabile anche mediante riviste specializzate, può attualmente raggiungere gli 80-100 euro;

considerato infine che, alla luce di quanto riportato, la risposta fornita dal Ministero non appare a giudizio degli interroganti del tutto esaustiva e chiarificatrice, si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti:

quali siano i reali ostacoli a procedere alla predisposizione e vendita delle armi destinate ad alienazione, considerata l'inconsistenza a parere degli interroganti delle argomentazioni esposte in premessa;

quali siano i motivi per cui l'Arma dei Carabinieri, che da sempre vanta una particolare attenzione per le questioni relative al "benessere del personale", non abbia preso in considerazione l'ipotesi di offrire al personale dipendente, in possesso di regolare titolo di acquisizione (ad esempio porto d'armi), anche a titolo oneroso o di permuta individuale, la possibilità di acquistare almeno un esemplare per ogni tipologia delle armi in questione.